

PROGRAMMA ELETTORALE DELLA LISTA “COMITATO CIVICO CAMPIGIANO – NO INCENERITORE”

Il Comitato Civico Campigiano, che da anni svolge un ruolo determinante nella battaglia per il “NO” fermo e convinto alla realizzazione dell’inceneritore nella piana in generale e nell’attuale location di Case Passerini, si presenta alla consultazione elettorale amministrativa del 13/14 Aprile 2008 con l’intento di portare la propria risolutezza d’agire all’interno dell’istituzione comunale di Campi Bisenzio.

Tuttavia, essendo la situazione del nostro Comune estremamente grave per molti motivi, l’impegno amministrativo della lista che andiamo a presentare sarà rivolto anche ad altri aspetti della vita campigiana stressata da molti anni di giunte che, nel tempo, hanno stravolto il tessuto della nostra comunità portando la situazione ad un livello di gravità fuori da qualsiasi controllo e nella necessità di interventi importanti mirati al risanamento economico e sociale.

Pertanto l’amministrazione della cosa pubblica richiederà il massimo impegno e la massima capacità professionale che dovrà essere il presupposto di base per un risanamento profondo che parta dalla ricostituzione di quel senso di appartenenza alla comunità che si è andato affievolendo per tutta una serie di emergenze che negli ultimi anni hanno portato alla luce una cattiva amministrazione assolutamente impensabile.

Lo smarrimento generale e quel senso di sfiducia che ha pervaso la popolazione hanno reso difficile la vita in questo ultimo anno e la soluzione adottata dalla maggioranza per risolvere i problemi di carattere giudiziario e di difficoltà economica, ha aumentato ancora di più nella gran parte della cittadinanza la sensazione di impotenza di fronte ad un atto di arroganza che impone, in modo legittimo ma tutt’altro che democratico, le proprie scelte anche se improvvise e moralmente discutibili.

E’ aumentato nei cittadini la frustrazione ed il distacco dalla politica e dalle istituzioni che rischia di travolgere una comunità sempre impegnata ed interessata alle sorti del proprio paese, diminuendo oltre ogni limite la fiducia nei partiti ormai diventati esclusivamente centri di potere e di spartizione delle poltrone.

Due inchieste della magistratura – una per gli appalti e l’altra per il R.U.C. – che hanno sostanzialmente decapitato la classe dirigente ed in parte quella politica – che ha saputo comunque trovare una nuova collocazione in altri incarichi avvalorando la tesi dell’esistenza di una vera e propria casta -, un bilancio comunale ben oltre il limite del dissesto finanziario, la disgregazione di un tessuto economico fino ad oggi esempio per altri comuni, la funzione amministrativa praticamente ferma in molti settori per la mancanza di risorse, l’emergenza sicurezza presente anche nella nostra realtà ed infine l’aumento fuori di ogni controllo delle situazioni di difficoltà economica di molte famiglie – ben oltre il limite di povertà per molte di queste – rappresentano uno spaccato chiaro ed inequivocabile del fallimento di chi ha amministrato fino ad oggi antepoendo l’esigenza di consenso e di immagine personale alla sana programmazione economica, allo sviluppo armonico del territorio ed infine alla salvaguardia delle attività produttive giunte al limite del collasso.

Per tutti questi motivi il Comitato Civico Campigiano – mediante la propria collaborazione allo schieramento più ampio delle forze scese in campo in occasione del referendum sull’inceneritore – aveva aderito alla proposta di creare una lista civica composta da cittadini di qualsiasi estrazione partitica ma rappresentanti soprattutto della cosiddetta “società civile” con l’intento di riportare alla normalità la situazione del nostro Comune riconsegnando, a normalizzazione avvenuta, il compito di amministrare la “res pubblica” a chi ne ha il compito istituzionale – cioè i partiti politici - permettendo tuttavia loro di attuare un periodo di rinnovamento al fine di evitare la perenne presenza delle stesse persone negli stessi ruoli.

Ciò non è stato possibile in quanto, ovviamente, questi partiti – tutti i partiti siano stati essi nuovi o vecchi – hanno preferito conservare poltrone, potere ed incarichi impedendo un vero rinnovamento nell'interesse generale della comunità campigiana.

Non abbiamo rinunciato al nostro tentativo per cui abbiamo deciso ugualmente di presentare una lista civica formata da cittadini di qualsiasi estrazione – sociale e professionale – con l'intento di portare avanti la battaglia anti-inceneritore nelle sedi istituzionali e di contribuire alla soluzione dei problemi di Campi Bisenzio che sono stati in precedenza indicati.

In questo impegno, che certo non è facile per l'enormità dei problemi da risolvere, profonderemo tutte le nostre capacità, le nostre energie e la nostra volontà - così come abbiamo dimostrato in occasione del referendum del 2 Dicembre 2007 – pronti a tornare alla nostra quotidianità ed al nostro lavoro come abbiamo fatto dopo l'esito eccezionalmente favorevole della consultazione referendaria .

Saranno ancora più consistenti le cose da fare ma, come abbiamo dimostrato fino ad ora, sapremo trovare la forza ed il coraggio di affrontarle con determinazione ed impegno ben coscienti che dalla nostra parte avremo la gran parte della popolazione campigiana che non crede più alle promesse fatte a piene mani e mai mantenute.

PROGRAMMA ECOCOMPATIBILE **NON BRUCIAMOCI IL FUTURO**

Il programma si basa su alcuni punti fondamentali per la tutela della salute dei cittadini che è non contrattabile per ragioni politiche ed economiche. La base imprescindibile è **NO ALL'INCENERITORE. PUNTO E BASTA.** La questione dei rifiuti nasce da un'errata e disattesa programmazione dell'intero ciclo dei rifiuti che non devono essere valutati come un problema finale ma come un processo da analizzare, focalizzare, ridurre e destinare secondo le varie fasi della filiera produttiva, come fosse un vero e proprio processo produttivo da reimpostare.

Alcuni punti devono essere realizzati subito, come la raccolta differenziata spinta e diversificata nei modi, altri come la riduzione degli imballaggi e degli involucri dei prodotti commerciali, in un lasso di tempo più ampio coinvolgendo le aziende. La consapevolezza dei rischi da inquinanti e la cultura ecologica devono essere aggiornati e programmati da parte dell'amministrazione comunale con un ordine del giorno fisso ad ogni consiglio della giunta comunale se necessario. Devono inoltre essere comunicati in trasparenza ai cittadini con bollettini periodici e sulla rete

Il cittadino non deve pagare con la propria salute, adempimenti obbligatori non mantenuti dall'amministrazione per incapacità programmatiche e gestionali, come prevede il decreto Ronchi che ordina ai comuni una raccolta differenziata minima da raggiungere; Questi traguardi minimi non sono mai stati raggiunti ma neanche si è pensato di provare a raggiungerli seriamente visto che bruciare tutto è più facile e fa guadagnare di più a chi vuole realizzare un inceneritore

Le alternative ci sono, come il trattamento meccanico-biologico dei rifiuti; la produzione di biogas con la fermentazione in atmosfera controllata. L'affermazione che con l'inceneritore si produce ricchezza è errata. Si producono inquinanti, di tutti i tipi, non ricchezza. La vera ricchezza è la salute umana che è sopra ogni cosa. E comunque, ragionando in termini economici, il vero guadagno sono i rifiuti differenziati da vendere alle aziende che li lavorano, riciclandoli. Queste aziende hanno il problema opposto ovvero non hanno abbastanza rifiuti per effettuare un ciclo di produzione continuativo.

- Creare un centro con funzioni di osservatorio e monitoraggio rifiuti dove sia possibile interagire anche con altre realtà nazionali e internazionali per poter collaborare, crescere e promuovere quanto di più ecologico e innovativo ci sia nel settore dei rifiuti. Seminari, incontri, conferenze con personalità che apportino esperienze e idee.

Fasi di recupero dei rifiuti: concetto base “Tutto si può raccogliere e riciclare”

- Raccolta porta a porta programmata ed efficace
- Realizzazione di ecostazioni per la raccolta

Questo sistema prevede la realizzazione di stazioni all'interno del comune dove vengono consegnati i rifiuti differenziati e vengono accreditati dei punti su una semplice scheda magnetica personale. Più si portano rifiuti più si accumulano i punti. È lo stesso meccanismo presente su ogni prodotto alimentare, carburanti o altro, dunque consolidato nei nostri usi e consumi. I punti accumulati danno diritto ad una decurtazione dell'imposta comunale sui rifiuti, o alla monetizzazione. Tale sistema è già in uso in molti comuni italiani dove si sono raggiunte percentuali anche del 70/80% di raccolta differenziata. Anche a Campi Bisenzio è possibile, basta crederci e lavorare seriamente.

- Raccogliere materiale elettrico ed elettronico (computer, stampanti, giocattoli, videogiochi, piccoli elettrodomestici in genere) in considerazione del loro sempre maggior acquisto, del loro breve utilizzo e della loro scarsa possibilità di essere aggiustati (tutto questo per criticabili ragioni consumistiche);
- Creazione di un centro comunale per la riparazione ed il riuso dei beni durevoli a prezzi modici, ricorrendo eventualmente anche all'apporto di cooperative sociali e al volontariato (considerando la crisi economica, specialmente per alcune categorie come anziani, pensionati, studenti, lavoratori in mobilità) si ritornerà ad aggiustare prima di potersi permettere di ricomprare).

Realizzazione di Ciclostazioni (attive da aprile a ottobre) e piste ciclabili

Il fine è quello di realizzare parcheggi all'entrata del comune dove si possa parcheggiare l'auto e prendere gratuitamente la bicicletta o mezzi elettrici per entrare a fare spese e svolgere tutti i servizi in genere. Questo servizio non graverebbe sui cittadini, ma sarebbe in gran parte finanziato da aziende private e fondi comunitari. Molte città di villeggiatura italiane o grandi città Europee, come Amsterdam e Copenaghen per esempio, hanno già fatto del trasporto su bicicletta un pilastro ecologico nella gestione urbana dei trasporti. Possibile non riuscire ad impostarlo nel comune di Campi Bisenzio (tra l'altro tutto in pianura e pieno di ciclisti!)? Una soluzione di questo genere passa inevitabilmente attraverso il potenziamento delle piste ciclabili ed alla loro estensione alla maggior parte del territorio comunale con collegamenti anche con le frazioni spesso dimenticate e lasciate a se stesse.

Risparmio idrico, energetico sostegno all'agricoltura

L'acqua è un bene prezioso da non sprecare e anche da accantonare .

Il piano prevede sistemi di raccolta e conservazione delle acque piovane, oltre all'adozione di un meccanismo sanitario per il risparmio idrico ora in fase di brevetto da inserire nei bagni delle scuole e uffici pubblici come progetto pilota, e successivamente nelle abitazioni private

Il rischio idrogeologico va monitorizzato e prevenuto con opere di manutenzione e miglioramento delle casse di espansione, dei torrenti e dei fossi (la pulitura costante di questi associato ad un trattamento ecocompatibile per diminuire le zanzare darebbe speranze a tutti coloro che hanno giardini e terrazzi ma non vi possono soggiornare).

Creazione di un nucleo operativo ecologico della Polizia Municipale

Il fine è quello di controllare che le aziende (numerose sul territorio comunale) rispettino le normative vigenti nei confronti dei fumi emessi e degli scarichi, in supporto alle forze istituzionali

che già si occupano di questo monitoraggio e controllo ma che per cause di numero di personale e fondi, non riescono ad adempiere totalmente. Controllare che non si verificano scarichi abusivi di materiale nelle campagne e nei terreni non recintati. Una passeggiata nei terreni dietro l'Esselunga o a San Donnino, chiarisce meglio il concetto...Ogni cittadino può chiamare un numero verde per denunciare eventuali reati ambientali, da perseguire efficacemente con sanzioni amministrative rapide e certe.

- **Tutela e ampliamento delle oasi e delle zone verdi intra ed extra cittadine.**
- **Creazione di un canile rifugio consortile e aumento delle aree svago per cani.**

SICUREZZA E LEGALITA'

Purtroppo anche il comune di Campi Bisenzio è investito da un numero crescente di episodi di microcriminalità (furti nelle abitazioni, scippi, spaccio di sostanze stupefacenti) secondo dati oggettivi in relazione all'aumento delle denunce presso le forze di polizia. Questo genera un clima di paura e di insicurezza che va a colpire tutti. Per contrastare tutto questo occorre aumentare l'azione di monitoraggio, controllo, prevenzione e repressione dei reati con l'accordo delle forze di polizia e dei carabinieri che già egregiamente svolgono questo compito. Ma non basta. Possiamo e dobbiamo fare di più ed in particolare:

- 1) aumentare l'organico della Polizia Municipale e destinare agenti a questo tipo di servizio, in particolare in punti sensibili come scuole e attività commerciali;
- 2) sistemi di video sorveglianza nei punti critici della città;
- 3) concordare azioni congiunte tra forze di polizia e comuni confinanti;
- 4) impedire e smantellare accampamenti e bivacchi illegali (e disumani) di persone.

GIOVANI, SPORT, ARTE EVENTI

Investire sui giovani. Quante volte questa frase ha riempito la bocca a tanti, ma poi cosa è stato realmente fatto?

Partiamo dal presupposto che è inutile fare programmi che piacciono a noi ma non alle generazioni più giovani. Occorre ascoltare direttamente loro, appoggiare i loro bisogni e i loro programmi chiamando periodicamente rappresentanti degli studenti, delle associazioni sportive, artistiche, culturali direttamente in consiglio comunale. Saranno loro a prospettare bisogni ed aspettative ed a noi il compito di realizzarle.

Siano benvenuti gli eventi, le fiere, le manifestazioni di ogni tipo che abbiano la finalità di aggregare, socializzare, far discutere e confrontarsi ma anche divertire. Campi merita di più del Luna Park e Italia Wave.

Vorremmo far vivere ai giovani campigiani dei bei momenti ludici, sportivi, artistici e culturali come meritano, cambiando l'abitudine che solo andando a Firenze ci si diverte (evitando così anche molti incidenti del sabato sera se si offrissero alternative valide).

FINANZE E TRIBUTI

È uno dei settori che maggiormente ha risentito della cattiva amministrazione e della mancanza di programmazione provocando una situazione di dissesto economico che, stranamente, non ha provocato l'intervento degli organi preposti al controllo ed all'attuazione di provvedimenti.

Per meglio far capire la situazione ai nostri concittadini siamo al punto tale che qualsiasi azienda privata in una situazione contabile come quella del Comune di Campi Bisenzio avrebbe già dovuto portare i libri in Tribunale per la procedura fallimentare.

Riteniamo che la situazione sia grave per l'enorme indebitamento per mutui, contratti nel corso degli anni, che alla fine dell'esercizio dell'anno 2006 ammontavano alla pazzesca cifra di € 83.000.000= ulteriormente aumentata per ricorsi aggiuntivi, nel corso dell'anno 2007, alle banche al fine di sopperire anche alle normali necessità ordinarie.

Si ha la sensazione, ma più che questa, che la gestione economica del Comune si sia basata esclusivamente sul ricorso al prestito (anche per l'ordinario) e con l'ausilio degli extra-oneri, in modo particolare quelli urbanistici, con la conseguente ed inderogabile necessità di impegnare parti consistenti del territorio per consentire l'elaborazione dei bilanci ed in qualche modo tentare di portarli in pareggio.

Se poi si considera che, sempre alla stessa data, le spese del personale e le rate ed interessi sui mutui coprivano sostanzialmente le entrate ordinarie si ha il quadro desolante di una situazione fallimentare e di una gestione assurda ed incredibile della spesa pubblica.

La mancanza di dati certi per il bilancio 2007 – solo dalla stampa possiamo avere le notizie – rendono difficile esaminare le possibilità di intervento ed i provvedimenti da suggerire per risolvere la situazione ma, a grandi linee, è presumibile (considerando che il livello di tassazione dei cittadini, sia nazionale che locale, ha raggiunto limiti di insostenibilità tali da rendere difficoltoso programmare una ripresa economica, anche per quanto riguarda il nostro paese, attraverso una ripresa degli acquisti) che si debba agire molto sulla leva della riduzione delle spese mediante un processo virtuoso di razionalizzazione delle medesime e con sacrifici da richiedere a tutti i livelli.

La razionalizzazione delle risorse economiche e la programmazione delle spese dovranno essere alla base del funzionamento della macchina amministrativa in quanto sarà necessario – se non si vuole tornare alla gestione dell'oggi senza pensare al domani – fare in modo che i processi di normalizzazione abbiano effetto sulla vita futura della comunità e non solo sul presente.

Lasciare una situazione di indebitamento non riguarda solo il Sindaco entrante e quello uscente ma l'intera cittadinanza che poi dovrà fronteggiare un'eredità pesante con l'obbligo di fare dei sacrifici sia in termini economici, per l'aumento della fiscalità, sia attraverso la rinuncia o riduzione dei servizi.

Non si dovrebbero più leggere interviste di ex-Sindaci che dichiarano come l'indebitamento riguardi il nuovo Sindaco! I debiti sono sempre e comunque sulle spalle dei cittadini e nessun Sindaco viene mai chiamato a rispondere del proprio comportamento.

Anziché come è stato fatto attualmente, riguardo la situazione dei mutui, il problema potrebbe essere risolto, mediante il ricorso all'emissione di B.O.C. (buoni ordinari comunali) la cui collocazione – perché non pensare ad una forma di collaborazione con i cittadini – consentirebbe l'azzeramento dei mutui permettendo, ovviamente, di liberare risorse per il funzionamento dell'amministrazione e dando la possibilità di programmare un piano per la razionalizzazione delle risorse ed il rientro del debito. In questo modo, tra le altre cose, i cittadini investitori – grandi o piccoli che siano - beneficerebbero degli interessi che altrimenti andrebbero agli istituti di credito.

Molti dei servizi attualmente demandati ad organizzazioni esterne all'amministrazione comunale potrebbero essere riportati alle competenze di quest'ultima in quanto delle due l'una: od il trasferimento delle competenze ad esterni comporta la riduzione del personale o quello che viene corrisposto a terzi viene riportato nelle entrate del Comune. Non è più pensabile che trasferimenti di operazioni di riscossione e gestione di tributi a terzi non portino ad una economia reale nella gestione del servizio.

Altre osservazioni sarebbero da fare ma, come detto in precedenza, la mancanza di dati relativamente al bilancio 2007 impedisce un esame più approfondito della situazione economica anche se, evidentemente, quello che abbiamo detto non può che creare preoccupazione.

In tutti i casi, qualora dovessimo avere l'onore e – soprattutto - l'onere di amministrare avremmo la possibilità di avvalersi di persone particolarmente preparate ad affrontare tutti i problemi ed a

proporre soluzioni idonee per riportare nell'alveo della normalità e sostenibilità il bilancio comunale.

VIABILITA' E TRASPORTI

Enorme malcontento ha provocato la decisione di chiudere completamente il centro storico compreso il ponte sul Bisenzio.

Si è venuta a creare una situazione paradossale in quanto Campi Bisenzio può essere considerato l'unico paese al mondo ad avere un ponte che anziché unire divide!!

Di fatto si sono venute a creare due zone ben distinte, che sono allo stesso tempo vicinissime e lontanissime, soprattutto ove si consideri che in caso di necessità dell'auto per raggiungere un punto dalla parte opposta del fiume (si pensi al semplice atto di fare la spesa alla Coop di Via Buozzi piuttosto che all'Esselunga di Via Magenta) un cittadino è obbligato a fare ben sette – diciamo sette!!! – chilometri usando le circonvallazioni oltretutto sempre intasate dal traffico.

Sarebbe molto più razionale risolvere la questione impedendo al traffico di passaggio (da e per Firenze e/o da e per Prato) di accedere al centro storico mediante l'installazione di "porte telematiche" nei punti di accesso possibili (ad esempio Via Buozzi e Via Tosca Fiesoli) consentendo ai soli residenti (esclusi i mezzi pesanti) di usufruire del ponte. Per razionalizzare e dividere l'impatto del traffico (anche se essendo questo riservato ai soli residenti non dovrebbe essere molto) potrebbe essere reso pedonale (veramente pedonale senza eccezioni) il tratto di Via Santo Stefano dall'angolo della Piazza fino a tutta Piazza Dante incanalando il traffico verso Piazza Gramsci da Via V. Veneto e quello proveniente da Piazza Gramsci da Via

Una soluzione del genere permetterebbe anche di dare respiro alle attività commerciali che dalla pedonalizzazione del centro ed in conseguenza della chiusura del ponte si sono visti drasticamente ridurre la clientela con il risultato di vedere sempre più abbassare le saracinesche. Un centro senza vetrine è morto! Questo sarebbe il risultato se non interverranno decisioni.

Sia pure con la necessità di esaminare le risorse economiche disponibili sarà anche prioritario provvedere alla realizzazione di una variante che consenta dalla circonvallazione nord e dalla bretellina di Capalle il raggiungimento di Via dei Confini superando l'abitato di Capalle ed il tratto di Via dei Confini ormai altamente urbanizzato.

La realizzazione del collegamento della circonvallazione nord con l'attuale rotonda di Via dei Confini rappresenta uno degli errori più eclatanti della varie amministrazioni che si sono susseguite in quanto era evidente che ciò avrebbe comportato di fatto il trasferimento del traffico da una zona densamente popolata (centro storico, Via Tosca Fiesoli, Via Buozzi, etc.) ad altra ugualmente urbanizzata (Via dei Confini, Capalle, etc.). Sarebbe stato sufficiente all'epoca prevedere un nuovo percorso della circonvallazione che avrebbe consentito di superare interamente l'abitato di Capalle-Via Confini portando il traffico oltre queste zone.

Forse sarebbe stato necessario limitare l'urbanizzazione della zona interessata da questo tipo di viabilità oppure provvedere alla variazione del percorso della circonvallazione. In questo modo si sarebbero ottenuti due risultati ugualmente importanti e cioè eliminare l'annosa diatriba del percorso della circonvallazione nord nei pressi di Villa Montalvo (risparmiando denaro pubblico per la costruzione e la successiva demolizione dei piloni) e realizzare veramente una circonvallazione capace di togliere il traffico quasi dall'intero territorio comunale.

Importante ed irrinunciabile dovrà essere l'impegno dell'amministrazione comunale (se saremo chiamati ad occuparcene) a rivedere la propria posizione in merito alla realizzazione di una vera e propria autostrada (oltretutto a pagamento) come di fatto è il collegamento da Prato a Lastra a Signa. Ci troviamo di fronte ad una sciagurata decisione di distruggere un'ampia fascia di territorio e di creare ulteriore forma di inquinamento atmosferico e conseguenti danni alla salute considerando che si prevede un passaggio di ben 40.000 autoveicoli – molti pesanti – al giorno.

Ancora una volta viene svenduto per interessi di altri il territorio e la qualità della vita dei campigiani. Chi ha sottoscritto gli accordi? A quale Giunta o Sindaco dobbiamo attribuirne la responsabilità?

Ma se Campi Bisenzio, per quella sorta di sudditanza politica che ha impedito a sindaci della stessa compagine di imporre la volontà e gli interessi dei campigiani alle scelte dei vertici provinciali e regionali, si è trovata a subire danni notevoli per il proprio territorio e la qualità della vita, non è stata trattata in modo analogo quando c'erano in ballo scelte utili per la cittadinanza. Vedi come si è sviluppata la questione della tranvia di Firenze che ha completamente escluso i collegamenti con le città della piana alle quali è giusto conferire gli scarti di Firenze (compresi i rifiuti, lo smog, gli aerei, la terza corsia dell'autostrada e chissà cos'altro) lasciandole fuori dalle opere che porteranno qualche sostanzioso beneficio in termini di vivibilità ed organizzazione dei trasporti.

Su questo sarà necessario riflettere e sviluppare iniziative che riportino Campi Bisenzio e la piana a pari dignità con la grande città visto che in tutti questi anni probabilmente le solite diatribe e lotte di potere hanno impedito la nascita della Città della Piana che avrebbe potuto mettere in campo ben altra capacità per imporre scelte diverse alla maggioranza che ha governato fino ad oggi.

COMMERCIO

Abbiamo indicato delle soluzioni nella parte dedicata alla viabilità ma vorremmo aggiungere a quanto già detto un passaggio dedicato a questa importantissima branca della vita di una comunità.

Nel territorio comunale esistono attività produttive di livello internazionale in vari settori, pensiamo a quello della moda piuttosto che alle nuove tecnologie, al tessuto di piccole imprese dell'artigianato ed a quello di aziende leader mondiali in campi dell'elettronica.

Con l'intervento dell'amministrazione comunale sarebbe possibile creare delle sinergie tali da permettere manifestazioni di notevole livello (pensiamo ad esempio ad eventi nel campo della moda avvalendosi di aziende localizzate nel nostro territorio) da tenersi nel centro storico.

Potrebbero essere realizzate, sempre con l'aiuto del Comune, iniziative artistico-culturali e concesse agevolazioni e contributi per eventi anche semplici, pensiamo a serate con piano-bar o a riproporre la simpatica usanza del café-chantant, che permettano di dar nuova vita al centro storico (ed anche ad altre zone del paese) e riportare i cittadini a riscoprire il fascino delle serate in compagnia.

In tutti i casi, vorremmo continuare o incrementare la collaborazione con le associazioni e/o i comitati rappresentativi della categoria essendo fermamente convinti che percorrendo questa strada possano essere risolti problemi importanti e gettate le basi per vedere finalmente giovani e meno giovani, single e famiglie, donne ed uomini tornare a rivivere il paese in piena sicurezza ed armonia.

In questi ultimi anni troppe attività "storiche" hanno chiuso i battenti e spesso i motivi non sono riconducibili solo alla crisi generale ma ad una colpevole assenza dell'amministrazione comunale che avrebbe dovuto prevedere e gestire i processi di trasformazione della società e del modo di interpretare le nuove forme di commercio che, fatalmente, hanno dato un colpo notevole alla cultura secolare della "piccola" bottega, al rapporto quasi familiare che legava commerciante e cliente, al momento di socialità che si instaurava tra chi era dietro il banco e chi invece era dalla parte opposta. A questo modello di commercio si è preferito quello freddo e formale della grande distribuzione permettendo (non adottando i provvedimenti e le iniziative necessarie) il moltiplicarsi della chiusura di numerose vetrine comprese quelle che affondavano le radici nella storia della nostra comunità.

POLITICHE SOCIALI E PROBLEMA CASA

Capalle: circa 300 famiglie devono far ricorso alle strutture del volontariato presenti in massima parte nelle parrocchie per difficoltà notevoli ad arrivare a fine mese con i propri redditi che vanno sempre più diminuendo di pari passo con il ridursi del potere di acquisto di stipendi e salari.

È la notizia che abbiamo raccolto in occasione del primo incontro per la raccolta delle firme ed è solo un esempio, o se vogliamo la punta dell'iceberg, di una situazione che su tutto il territorio comunale sta assumendo dimensioni preoccupanti perché non si tratta più o soltanto di quelle fasce di emarginazione tradizionale (cosa ugualmente inconcepibile in una società che si dice civile) ma di famiglie che fino a poco tempo fa riuscivano a vivere almeno dignitosamente sia pure con grandi difficoltà.

Tuttavia, in questi ultimi anni, l'amministrazione comunale si è preoccupata di acquistare i gioielli di famiglia e di dotarsi di un giocattolo costoso, costosissimo, come il Teatro Dante che ha assorbito risorse enormi che già potevano contribuire a risolvere una parte del problema cronico della mancanza di alloggi da destinare a chi si trova nell'impossibilità non solo di accedere ai mutui (la nuova crescita dei tassi di interesse e la precarietà del lavoro – che solo a parole si combatte – hanno posto fine a quel minimo di spiraglio che si era aperto) ma anche di pagare un affitto.

Sarà necessario, quindi, portare al primo posto le politiche sociali e quelle della casa che, in qualche caso, possono essere risolte anche con un rapporto diverso con le associazioni dei proprietari e non ritenendo il solo interlocutore chi rappresenta gli inquilini. Forse cercando di trovare soluzioni condivise potrebbe essere realizzata una forma sinergica di iniziative tale da sbloccare una situazione che appare ferma e statica, non in grado di seguire le logiche del momento ed al di là delle ragioni di mercato.

Ciascuno potrebbe fare la propria parte per creare condizioni di aperture di mercato che, a livello centrale, potrebbero avere ulteriori prospettive dall'applicazione di una cedolare secca del 20% sui canoni di locazione.

In tutti i casi non si dovrà mai più verificare, come è successo in questi ultimi mesi, che i fondi erogati dalla Regione Toscana per gli aiuti in conto locazioni vengano distratti per altre necessità (la stessa cosa potrebbe verificarsi od essersi verificata per i fondi destinati ai contributi a fondo perduto per l'abbattimento delle barriere architettoniche) e contemporaneamente spendere risorse per iniziative, anche minime se vogliamo ma indicative di una mentalità distorta sull'uso delle risorse pubbliche, assolutamente superflue – a chi giova la scenografia di piante collocate fuori dal Teatro Dante e davanti al palazzo comunale? - perché come in tutte le famiglie che si rispettino prima vengono i bisogni primari e, se resta qualche soldo – si pensa al superfluo.

Pertanto in quest'ottica dovranno essere reperite risorse significative del bilancio rinunciando a quello che per il momento può attendere ed operando tagli di spesa per liberare fondi da destinare alle politiche sociali.

ASSOCIAZIONISMO

In questi ultimi anni particolare valore è stato attribuito alle Associazioni che operano in gran numero sul territorio destinando loro risorse abbastanza interessanti – in particolare nel momento di difficoltà economica – delle risorse disponibili.

Nel nostro programma - anche in ragione di quanto abbiamo affermato nella parte relativa alle politiche sociali – questo aiuto sarà mantenuto e se possibile valorizzato ma dovrà, per quella forma di correttezza necessaria quando si usano fondi pubblici, essere destinato a quelle associazioni che svolgano sul territorio un compito riconducibile alla solidarietà, alla salute e/o di alto valore storico-culturale.

Comunque sarà nostro compito e dovere evitare quello che si è verificato in questi anni nel corso dei quali le Associazioni sono state quasi una sorta di braccio dell'amministrazione comunale e del Sindaco del momento che le hanno schierate in campo tutte le volte che c'era la necessità di far

vedere la “forza” (o debolezza?) del politico di turno, con risultati qualche volta grotteschi come il caso della lotta per il NO all’inceneritore che le ha viste prima schierarsi contro e poi essere chiamate a lavorare per il fine contrario.

Noi proporremo quindi di aiutare chi ne ha titolo e diritto (non quelli che operano per fini diversi o comunque senza finalità riconducibili ai motivi che abbiamo indicato in precedenza) lasciando le associazioni libere di decidere, all’interno dei loro organi ed in piena autonomia e libertà, se e come appoggiare eventuali iniziative dell’amministrazione e del Sindaco di turno.

LA MACCHINA COMUNALE

Perseguiamo il miglioramento continuo del funzionamento della macchina “comunale”, con le seguenti misure:

- Riorganizzazione del personale da effettuarsi sulla base di selezioni o requisiti professionali, avulse da logiche clientelari e di partito, con l’obiettivo di fornire servizi efficaci nel minor tempo possibile
- Migliore distribuzione del costo del personale, improntata alla meritocrazia, alla effettiva produttività e alla professionalità
- Istituzione di un Ufficio per le Relazioni con il Pubblico, in grado di supportare il cittadino nelle questioni burocratiche
- Informatizzazione delle procedure, al fine di ridurre i tempi di gestione.
- Trasparenza in politica e attuazione di vere politiche per la democrazia partecipata
- Resoconto semestrale del governo del territorio e del lavoro in Consiglio Comunale
- Trasparenza degli incarichi e delle fonti di reddito per mandati comunali

CONSIDERAZIONI FINALI

Queste possono essere considerate le più importanti linee guida di un’azione di governo della città che tengono conto delle reali necessità dei cittadini e che, sostanzialmente, scaturiscono dal nostro quotidiano, semplice ed aperto rapporto con la gente e dai suggerimenti che di volta in volta abbiamo recepito da chi, ovviamente, ha vissuto e vive sulla propria pelle le problematiche che abbiamo esposto.

Sono programmi ed iniziative che hanno origine dalle esigenze e necessità, anche primarie, delle quali sentiamo parlare in continuazione e che rappresentano le giuste istanze e speranze di chi ha visto, in particolare negli ultimi tempi, aumentare il distacco e la sfiducia nei partiti e nelle istituzioni.

Ripartire credibilità e fiducia nelle istituzioni rappresenta il nostro compito principale perché la gente, o la cosiddetta “società civile” non capisce più il linguaggio dei partiti e di questo modo di gestire la cosa pubblica che ha quasi totalmente perso di vista i bisogni dei cittadini e la loro necessità di tornare a credere nel futuro personale e dei propri figli.

Il nostro compito, certamente difficile ed immane, sarà principalmente quello di ridare almeno la speranza di credere nel domani e nella possibilità di tornare ad essere una comunità attiva e propositiva com’è sempre stato; di ricreare quel senso di appartenenza alla città che era tipico dei campigiani i quali non hanno mai considerato il proprio paese una sorta di dormitorio della grande città ma un’entità ben precisa e definita con la sua storia e le sue tradizioni.

Quanto accaduto in questi ultimi anni ha dato un duro colpo all’orgoglio di sentirsi campigiani, membri di una realtà capace di determinazione e tenacia per superare momenti difficilissimi come l’alluvione del 1991 quando nessuno si abbandonò alle lamentele ma si rimboccò le maniche per far rivivere la propria casa ed il proprio paese.

E' quello spirito che dobbiamo ricreare, sono quei valori che dobbiamo ritrovare e far ritrovare, partendo dalla necessità di ridare vita al nostro centro storico che deve tornare a vivere per diventare nuovamente il fulcro vitale di una società attiva e dinamica come la nostra è sempre stata.

Noi vogliamo credere che ciò sia possibile e realizzabile, e vorremmo provare a farlo da gente comune prestata alla politica, pronta a tornare alle proprie attività quotidiane ed al proprio lavoro quando i partiti avranno ricreato una classe dirigente in grado di mettere al primo posto i bisogni primari dei cittadini, a partire da quelli più deboli.

Qualcuno ci disse in occasione di una riunione del comitato, che per assumere una simile responsabilità dovevamo essere pazzi od innamorati del nostro paese; noi gli rispondemmo che eravamo tutte e due le cose!